



“Sul contratto Fiat differenze minime Non c'è ragione per non fare un accordo”

Bonanni (Cisl): se serve rivediamo le regole che ci siamo dati

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

«Tra noi e la Fiat non c'è alcun problema che possa mettere in difficoltà gli accordi che abbiamo fatto finora, che hanno prodotto investimenti, che hanno dato prospettive alla Fiat e ai lavoratori. Non è difficile chiudere questa partita».

Segretario Bonanni, perché si è incagliato il rinnovo del contratto Fiat?

«Vedo che in azienda c'è un po' di nervosismo, dovuto ai comportamenti dei sindacati che non si riconoscono negli accordi. Ma la Fiat deve avere pazienza: obiettivamente sono azioni senza prospettiva, e non mi pare che con questa linea stiano raccogliendo consensi. Avviene anzi esattamente il contrario. Del resto il sindacato che ha voluto fare quegli accordi non vuole mettere in discussione ciò che è stato un bene per tutti. Per cui invito la Fiat a non perdere la pazienza».

Ma anche voi della Cisl, insieme a Uilm-Ugl-Fismic e Quadri, avevate deciso di bloccare gli straordinari, dopo il no della Fiat alle vostre richieste economiche.

«Attenzione: a parte una, oggi in nessuna fabbrica si stanno facendo straordinari. Non è stato uno sciopero, che ci guardiamo bene dal fare. Per certi versi capisco Marchionne: ma Marchionne cerchi di capire pure noi».

Voi chiedete un aumento salariale, ma nella sua lettera Marchionne ha spiegato che l'azienda perde, e in questo caso non c'è spazio per aumenti.

«Sì, ma ci si può mettere d'accordo. Vediamoci al più presto per trovare una soluzione ragionevole. Noi siamo ragione-

vole, e non vedo nessun motivo perché non debba essere ragionevole anche l'azienda».

Si rischia che i lavoratori Fiat siano penalizzati rispetto ai colleghi metalmeccanici, che hanno il contratto Confindustria. Voi chiedevate una «una tantum» di 390 euro, la Fiat ne offriva 200...

«No: noi chiediamo 300 e loro vogliono dare 250. Se si vuole, ci si mette d'accordo. È invece un problema, ma penso che verrà risolto presto, la decisione della Fiat di aver bloccato il rientro in produzione dei lavoratori di Mirafiori che dovevano tornare al lavoro. È una cosa che fa parte di un accordo che abbiamo siglato; penso che l'azienda dovrebbe subito rispettare questa intesa».

Perché secondo voi la Fiat ha deciso questa linea?

«Non so. Date le condizioni di mercato, la differenza da colmare è minima. In cifra assoluta parliamo di pochi milioni di euro. Per questo non c'è ragione per rompere un'intesa che ci ha permesso di fare una strada così lunga e così conveniente per tutti».

Temete che la Fiat voglia cambiare strada sulle relazioni sindacali?

«Forse questo è il momento per rifare il punto sul nostro modello di relazioni industriali; se serve, se c'è una stanchezza sulle regole che ci siamo dati, benissimo, rivediamole. Prima però Marchionne deve confermare il rientro in fabbrica delle 500 persone che avevamo concordato devono rientrare in produzione. Poi sui soldi ci possiamo mettere presto d'accordo. Secondo me la Fiat ha un'eccessiva preoccupazione per le azioni di chi non ha riconosciuto gli accordi. Intanto sono piccoli disturbi alla produzione. E poi si possono fare accordi aggiuntivi per attutirne gli effetti».



Vertenza
Si discute del futuro dello stabilimento Maserati di Grugliasco (qui a sinistra) In alto il segretario della Cisl Bonanni